Anno VII - 1854 - N. 152

L'OPINIONE

Sabbrto 3 giugno

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Domani, festa di Pentecoste, non si pubblica il giornale.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Dispaccio elettrico

Vienna 2 giugno.

Belgrado, 1 giugno. Un corriere straordinario da Costantinopoli reca una nuova convenzione fra la Porta, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia che stabilisce l'occupazione dell'Albania e del Montenegro per parte dell'Austria.

TORINO 2 GIUGNO

NUOVE LEGGI D' IMPOSTE.

Il ristauro della finanza è l' opera più ardua che il ministero ed il parlamento abbiano da compiere, poichè non trattasi di accrescere le imposte o d' istituirne altre, finchè le rendite corrispondano alle spese; ma trattasi di riordinare per tal modo le tasse, che mentre si provvede ai bisogni dell' erario, si allevii al popolo il peso delle imposte più onerose e che colpiscono le derrate e le merci di prima necessità.

Se il ministero ed il parlamento si fossero guidati secondo le trascorse abitudini, la ristorazione delle finanze sarebbe a quest'ora compiuta; ma sarebbesi ottenuto del pari l' assenso de' contribuenti? Non sarebbersi esaurite le fonti della pubblica e della privata prosperità? Non sarebbesi resa insopportabile la condizione delle classi lavoratrici?

Noi non risveglieremo ora la quistione che da molto tempo si agita fra gli statisti intorno alle imposte dirette ed alle indirette. Non v' ha sistema di tasse che non adduca inconvenienti e che non sia imperfetto: lo studio consiste nel ricercare ed adottare quello che presenta meno difetti e si avvicina maggiormente all' ideale di perfezione e di eguaglianza nel riparto delle pubbliche gravezze e che meno pesa sui consumi.

La riforma economica, che si è compiuta in questa sessione coll' abrogazione di ogni dazio sui cereali, è stata la misura più efficace ad agevolare l' assetto delle finanze. Chi ne misura le conseguenze dai soli prospetti statistici del ministero delle finanze, dirà che lo stato si è esposto a grave perdita, che lungi dal colmare la voragine delle deficienze, la si è viepiù spalancata collo scemàre dei prodotti delle dogane. Ma diversa sentenza pronuncia chi trova nell' affrancamento delle derrate e degli strumenti e delle materie del lavoro tanto un debito di giustizia, quanto un provvedimento di prudente politica che permette lo sviluppo della prosperità pubblica e rende meno sensibile e pernicioso il peso delle imposte.

Ora rimane al parlamento di esaminare la riforma delle tasse d' insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario. La relazione dell' onorevole Pallieri nota opportunamente come contro quella riforma non siano sorti richiami, e come la commissione, ravvisando la convenienza di siffatte tasse, sarebbe stata disposta a consentirne l' aumento quand' anco le finanze non si trovassero nelle attuali angustie.

Se questa massima si applicasse alle successioni, escluse quelle fra ascendenti o discendenti, non vi sarebbe obbiezione da fare: un incremento rilevante dei diritti agevolerebbe il ristabilimento dell' equilibrio nelle finanze, e non susciterebbe alcuna delle difficoltà che un'imposta nuova e specialmente diretta ingenera sempre, nè sarebbe nocive alla produzione; ma per ciò che risguarda l' insinuazione, ci sembra inapplicabile questa massima, ed indispensabile molta mitezza, se non si vuol danneggiare ai contratti ed alle trasmissioni di proprietà, le quali debbono anzi venire agevolate.

Quanto all' emolumento, le modificazioni proposte, più che uno scopo fiscale, tendono a togliere alcune irregolarità ed a meglio ordinarlo, senza accrescere gl' introiti.

I diritti d' insinuazione, di successione e di emolumento, riuniti insieme, forniscono all' erario un prodotto di undici milioni e mezzo all' incirca.

Nell' anno scorso diedero i seguenti introiti per la terraferma:

Insinuazione . . .	L.	8,287,579 97
Successione . . .	»	2,273,595 19
Emolumento . . .	»	1,108,860 27
Totale	L.	11,670,035 43

alle quali si debbono aggiugnere per la Sardegna L. 217,973 93 di diritti d'insinuazione e L. 25,301 50 di diritti di successione.

Per le variazioni proposte, il ministero faceva assegnamento sopra un aumento di introiti di L. 2,800,000, vale a dire 900,000 lire procacciate dalle tasse d' insinuazione, e 1,900,000 dalle tasse di successione. Se si pon mente alle soppressioni considerevoli acconsentite, specialmente nelle dogane, ed ai bisogni delle finanze, non si troverà gravoso l' aumento sul quale il ministero sperava; ma la commissione disperse le speranze, abbassando l' aumento a meno di due milioni, col ridurre di un quinto le tasse d' insinuazione, quella solo eccettuata che colpisce la cessione di beni immobili, collo esimere le cartelle del debito pubblico dalla tassa di successione, siccome attualmente, coll' eliminare duplicazioni di tassa e collo stabilire in una sola lira l' emolumento fisso per le sentenze dei giudici di mandamento.

Altri cangiamenti furono introdotti dalla commissione nell' economia del progetto di legge. Noi prescindiamo dal farne parola, perchè l' estesa e dotta relazione ce ne affranca, esponendo le differenti opinioni e ragioni, in modo che l' intricata quistione di queste imposte viene assai dilucidata.

Ma se la giustizia consigliava alla commissione le variazioni ch' essa propone, le strettezze erariali dovevano pure farla avvertita, che senza procurare un aumento per altra guisa, l'equilibrio si ristabilirebbe più difficilmente.

Abbiamo già detto che le tasse d' insinuazione debbono essere poco gravose, e la diminuzione consigliata dalla commissione non potrebbe esser quindi biasimata: però persistiamo nel credere che riordinando le tasse di successione, se ne possa ottenere una rendita ragguardevole, la quale eviti al ministero ed al parlamento il dispiacere di stabilire altre imposte ed al paese nuovi aggravi.

L'esposizione storica che la relazione fa de'diritti d'insinuazione, di successione e di emolumento, addita tutte le vicende che siffatte tasse provarono nel nostro stato, nè è una delle parti meno importanti, nè uno degli episodi meno curiosi della storia patria.

La camera nell'imprendere la discussione del progetto di legge dee considerare se le variazioni introdotte turbino i calcoli fatti dal ministro delle finanze pel ristauro dell' erario; al quale non si giugnerà finchè non si abbia un sistema completo, che equipareggi le rendite alle spese. Se il ministero fa capitale sopra un aumento di 2,800,000 lire e la commissione lo riduce ad 1,800,000, è evidente che converrà provvedere un milione coll'incremento di altre tasse, non potendovisi sopperire co' risparmi nel dispendio.

Le stime preventive del bilancio perdono per tal guisa ogni valore e base: non diciamo che la fine che il ministero come il parlamento si propongono, non si possa conseguire; ma si frapporranno dilazioni, e viepiù si ritarderà l'assetto dell'erario, cotanto indispensabile per tranquillare i contribuenti e consolidare il credito pubblico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sotto la categoria che contempla il reddito dei telegrafi elettrici, si trattò dell'esenzione accordata all'agenzia telegrafica instituita in Torino dal signor Stefani, dalla quale la stampa periodica ricava le notizie giornaliere. Noi siamo i primi a riconoscere che una tale esenzione delle spese che sarebbero portate dal trasporto dei dispacci sulle linee dello stato, è fuori d'ogni buona regola amministrativa, e solo avrebbe potuto trovare una scusa nella sua origine; giacchè tale esenzione erasi accordata non già ad un' impresa privata, ma complessivamente alla stampa periodica, la quale, dal suo canto, sostenendo le non lievi spese richieste dalle agenzie estere, compensava in qualche modo il governo colla comunicazione gratuita delle notizie di fuori trasmesse. Ma la camera volle che si rientrasse nell'ordine legale anche su questa materia, e non saremo noi a lagnarcene, quantunque la condizione abbastanza spinosa del giornalismo possa forse sentire un aumento di difficoltà, che sarà ancora più grave per quello di Genova, a cui naturalmente ricadono le spese occasionate dall' invio dei dispacci da Torino a quella città. La legge però innanzi tutto e per tutti.

La discussione del resto proseguì senza notevoli incidenti, se non fosse stata da ultimo un' interpellanza dell' onorevole dep. Botta sulla strada ferrata di Susa, in occasione della quale il ministro delle finanze non potè a meno di fare allusione ad un articolo che, con sorpresa dolorosa, si lesse ultimamente nella *Gazzetta del Popolo*. La quistione della ferrovia rimane intatta e noi speriamo che gl' interessi del paese saranno tutelati non solo dal ministero, ma anche dalla camera, quando ne sia d'uopo; ma il modo con cui la *Gazzetta del Popolo* ha voluto apostrofare un nomo a cui, checchè si dica, nessuno potrà contendere una gran vastità di sapere ed una illibatezza assoluta di carattere, questo modo fu giudicato dalla camera come innanzi lo era stato da tutti coloro che in quel giornale, generalmente e per molte ragioni stimato, videro, per non si sa qual maligno influsso e, ripetiamo, con dolorosa sorpresa, raggiunte se non sorpassate quelle forme che sembravano privilegio della defunta *Campana*.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

L'ufficio centrale del senato, che ebbe a fare la relazione intorno al progetto di legge risguardante l' approvazione del codice di procedura civile, stabilisce nell' articolo 1° che questo codice non incomincierà ad aver esecuzione che col primo di aprile 1855.

La ragione che indusse l'ufficio a differire al primo aprile in luogo del primo gennaio 1855 l'esecuzione del nuovo codice, è di lasciar campo al ministero di compiere in

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO SUTERA. — *Due mogli in una*, opera buffa in 3 atti. Musica del maestro Domeniceti. — CARIGNANO. — *La gioventù di Luigi XIV*, commedia storica in 5 atti di Alessandro Dumas. — *I diamanti della corona*, pretesa commedia in 3 atti di Scribe. — Cattivo repertorio della compagnia Dondini. — Sua preferenza delle opere straniere alle nazionali. *Masaniello*, *Il vespro siciliano, La cacciata degli austriaci da Genova nel* 1746, drammi storici di G. Ricciardi da essa rifiutati. — TEATRO D'ANGENNES. — Ritorno della compagnia francese diretta da E. Meynadier. — Serata a beneficio d'Ippolito Meynadier. — *Les aides de camp*, commedia in un atto di Bayard. — *Une jolie jambe*, commedia in un atto di Duvert. — *Un mari qui prend du ventre*, commedia in un atto di Labiche. — TEATRO NAZIONALE. — Serate a beneficio di Antonietta Citterio, prima ballerina, e della prima attrice signora Carolina Fabbretti-Giardini.

Un giovine postiglione di Longjumeau ha sposato un'avvenente fanciulla del suo villaggio, ma al momento, in cui gl'invitati dovrebbero ritirarsi e lasciar soli gli sposi, essi invocano un' antica usanza del paese, e mentre le donne, cui tocca svestire la novella sposa, la conducono via, gli uomini trattengono il postiglione, affinchè non la raggiunga. Il poverino prega e scongiura i suoi amici di lasciarlo in libertà, e loro promette perfino varie bottiglie di vino prelibato; ma essi, per quanto ci assicura il librettista, al vino preferiscono una canzone. Al postiglione non par vero di potersela cavare a sì buon prezzo, ed incomincia a cantare con una voce da tenore da disgradarne lo stesso Beaucardé. Il caso vuole che questa voce sia udita dal marchese di Cony, il quale d'ordine del re Luigi XV gira la Francia per trovare un tenore. Egli propone al postiglione di condurlo a Parigi, e questi, sedotto dalle speranze di futura gloria e sopratutto da una borsa piena di monete d'oro, abbandona la sposa e segue il marchese.

Giunto a Parigi, il postiglione di Longjumeau esordisce sotto il nome di Saint-Phar, e diventa in breve un *esimio* tenore, come direbbe il *Pirata*; egli è chiamato nelle conversazioni più brillanti, e non tarda a dimenticare intieramente sua moglie. Ma questa non dimentica già lui; divenuta ricca, cambia il suo nome in quello di Latour, e si reca a Parigi, ove in Saint-Phar riconosce il proprio marito. Epperò non è piccola la sua sorpresa, quando Saint-Phar, che è lungi dall'immaginarsi chi ella sia, le chiede la sua mano. Madama di Latour per un capriccio femminile gliela accorda.

Ecco dunque Saint-Phar che sposa per la seconda volta la propria moglie. Ma, scopertosi il suo precedente matrimonio, egli si trova in un grande impaccio; — si tratta nientemeno che di venir condannato a morte, come colpevole di bigamia. Per buona sorte madama di Latour rende nota tutta la verità, e dopo aver provato in un rondò con un ragionamento da avvocato, che sposare due volte la propria moglie non è un caso preveduto dal codice penale, salva la vita a Saint-Phar, il quale, sia detto tra parentesi, è un cattivo soggetto che non merita tanto.

L' invenzione di questo pasticcio è dovuta ai sig. Leuven e Brunswich, i quali ne fecero un libretto d'*opéra comique*, di cui il maestro Adam compose la musica. Il librettista italiano ha sostituito al dialogo vivace degli scrittori francesi un gergo che tiene la via di mezzo tra il verso e la prosa, ma ebbe cura di conservare tutte quelle situazioni, che, sebbene inverosimili, pure offrivano un vasto campo alla fantasia del maestro.

Non vogliamo proferire un giudizio assoluto intorno alla musica di quest' opera buffa, perchè essa finora venne eseguita in un modo quasi inintelligibile. Con qualche prova di più i cantanti e l'orchestra avrebbero recato maggior onore a loro stessi ed al maestro. Per quanto abbiamo potuto intravedere in quel caos di stonature, ci parve che il maestro Domeniceti abbia dato ai due ultimi atti della sua opera un' impronta troppo seria e non conveniente al soggetto. La parte instrumentale lascia desiderare maggior varietà e sopratutto maggior connessione colle parole che accompagna. Non faremo rimprovero al maestro Domeniceti di aver trascurato ciò che chiamasi *condotta musicale*, giacchè sappiamo anche noi che ora in Italia la musica si fa consistere in una successione di motivi senza badare al loro sviluppo. Di questi motivi, nell'opera di cui discorriamo, se ne trovano molti assai graziosi, e di più non si richiede per far la fortuna d'uno spartito. Non sappiamo se ciò basti a dargli lunga vita: la quantità prodigiosa di opere rappresentate con buon successo in Italia da cento anni a questa parte, ed il piccolo numero di esse che ancor sopravvive ci fanno credere il contrario.

Il pubblico del Teatro Sutera fece buona accoglienza a quest'opera, e gliela avrebbe fatta migliore se, come abbiamo detto, l'esecuzione ne fosse stata meno imperfetta.

Gli artisti principali disimpegnarono con zelo e buona volontà le parti loro affidate; ma ciò non può rimediare al difetto dell' insieme e del colorito, senza i quali non si può dire che vi esista musica. Notiamo però che alla seconda rappresentazione le cose procedettero un po' meglio, e perciò vi fu chi disse che la prima rappresentazione doveva considerarsi come una prova generale. In questo caso l' impresa del Teatro Sutera avrebbe potuto porre a profitto il consiglio dell'autore dell'*Adramiteno*, il quale voleva che la prima rappresentazione avesse luogo il giorno avanti.

Il Teatro Carignano si chiuse martedì ora scorso. La drammatica compagnia Dondini, che lo occupò con successo non troppo felice, pose fine in tal sera al corso di sue rappresentazioni; indi partì per Genova, ove ora sta gloriosamente occupando le umili scene d'un teatro diurno. Se dovessimo badare non al merito di alcuni dei suoi attori, e segnatamente della signora Clementina Cazzola, dei fratelli Dondini, del Romagnoli e del Piccinini, ma al suo nuovissimo repertorio, noi diremmo che il teatro diurno è il suo vero posto, la sua sede naturale. Al teatro diurno pensava certamente il capocomico allorquando, nella sua mania delle cose forestiere, ci regalava *L'onor della famiglia*, *Mauprat*, l'*Ebreo di Venezia* ed ultimamente *I diamanti della corona*, ed altri drammi di simile risma. Le recite che vedemmo di queste nuove produzioni non erano che prove; la rappresentazione vera veniva riservata ai frequentatori dei teatri dell'Acquaverde o dell'Acquasola di Genova. Fatto sta che la compagnia Dondini nella passata stagione rese un triste servizio all'arte drammatica propagando il cattivo gusto e facendo rivivere sulle scene del Teatro Carignano l'amore dei cattivi drammi francesi, a cui poco prima la compagnia drammatica del Righetti aveva mosso sì for-

tempo utile le divisate operazioni preparatorie.

Ma se il ministero crede di poter ciò fare fra breve, qual motivo sarebbevi di dilazionare l'esecuzione del codice? Questo può venir approvato prima della prorogazione del parlamento, e rimangono sei mesi, nei quali i magistrati ed i giurisperiti possono esaminarlo, meditarlo e renderselo famigliare.

A che dunque giova il proposto indugio di tre mesi? E se non giova, perchè il senato vorrà mantenerlo?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 19 e con ordine ministeriale del 20 maggio scorso l'ingegnere Prina Carpani, geometra del censimento prediale della Sardegna, in aspettativa, venne nominato all'impiego di segretario nell'amministrazione delle contribuzioni dirette e destinato presso la direzione di Alessandria.

Con R. Elenco del 27 e relativo ordine ministeriale del 29 stesso mese, il signor Alessandro Sardi, volontario nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, fu nominato all'impiego di esattore e destinato e Seui, provincia d'Isili.

— S. M., con decreto del 27 maggio, ha richiamato in attività di servizio il cav. Giovanni Battista Dupraz, intendente capo di divisione nel ministero dell'interno, collocato in aspettativa per riduzione di personale, incaricandolo della direzione del penitenziario di Oneglia, e conservandogli la sua carriera ed anzianità nell'amministrazione provinciale.

— Con altro decreto del 30 stesso mese la M. S. ha pure incaricato della direzione del carcere centrale di Fossano il consigliere d'intendenza avv. Carlo Gazzana, conservando ad esso pure la carriera ed anzianità nell'amministrazione provinciale.

FATTI DIVERSI

Arrivi. Trovasi da ieri in Torino il celebre fisico Giambattista Amici insieme al figlio Valentino astronomo a Firenze.

Sinistri. Dalla Spezia ci giunge l'annunzio d'un triste caso. Il giovane luogotenente dei R. carabinieri, il cav. Pallavicini di Ceva, balzato di sella dal suo cavallo, batteva della fronte sul vivo sasso e ne moriva miseramente alcuni istanti dopo.

Il cav. Pallavicini che in freschissima età avea raggiunto il grado di cui era insignito, godette sempre la stima e l'affetto di tutti i suoi amici e compagni d'armi, e la sua perdita sarà al certo compianta da quanti ebbero per il passato occasione di avvicinarlo. (*La Stampa*)

Atto di coraggio. — In una delle scorse sere ad ora tarda cadeva nel Lagaccio una lavandaia nel momento in cui, terminato il suo lavoro, stava per ritirarsi alla propria abitazione La povera sarebbe certamente annegata se alle sue grida non fosse prontamente accorso a salvarla l'artigliere polverista Norio Giovanni che gettandosi nell'acqua e porgendo alla lavandaia il proprio grembiale di cuoio, riusciva con questo mezzo ad estrarla in breve, sebbene con non poca fatica.

— Non taceremo di un identico e coraggioso atto mediante il quale riusciva ad alcuni popolani del borgo Incrociati di estrarre da un pozzo ove erasi gettata in un accesso d'alienazione mentale, una donna di S. Fruttuoso, madre di numerosa famiglia, che senza dubbio ne sarebbe rimasta priva senza l'immedieto soccorso che abbiamo accennato. (*Idem*)

Arresti. Tempio, 20 maggio. Una spedizione che molto onora l'arma dei nostri carabinieri si è compita dalla stazione di Santa Teresa comandata dal maresciallo Acighini.

Pietro Paolo Luciani di Corsica, bandito per imputazione di varii assassinii e si aggressione alla forza pubblica, commesse nel nostro territorio, si aggirava la mattina del 21 corrente nei dintorni di detto villaggio, quando fu sorpreso da quella stazione.

Fece accanita resistenza, e nel conflitto abbiamo a deplorare la perdita dell'intrepido carabiniere Loi, già decorato per atti di coraggio, il quale ferito da due palle nel basso ventre spirava dopo le ventiquattr'ore.

Questo infortunio nè scoraggiava gli altri carabinieri, nè tampoco gli spingeva ad alcun atto di feroce vendetta; ma con tutto il sangue freddo e prudenza, e con grande fatica e coraggio sono giunti ad impadronirsi del delinquente operandone l'arresto senza recargli offesa alcuna.

Tutti i componenti la spedizione, che erano in numero di cinque, sono degni d'encomio; ma specialmente si nominano il maresciallo Acighini ed il carabiniere Sardo per aver corso maggiori pericoli. (*Gazz. di Cagliari*)

Grandine. Leggesi nella *Baltea Dora* d'Ivrea:

« Nella sera del 30 maggio circa alle ore 7 una spietata grandine devastò i frutti di circa la metà del territorio di Chiaverano e nelle regioni situate al nord e nord-ovest del medesimo li distrusse pressochè intieramente.

« Le apparenze erano oltre ogni dire belle, epperciò i danneggiati furono gettati nella più grande costernazione. »

Pubblicazione. Sono di tali abusi, i quali, perchè sieno già vecchi e passino, per dir così, inosservati, non sono però meno meritevoli di attenzione per parte di chi può, volendo, toglierli di mezzo con poca o niuna difficoltà. E dei più gravi certamente l'arbitrario esercizio dell'ostetricia che, malgrado il contrario disposto della legge, ha luogo pressochè in ogni comunità dello stato, a gran danno di chi è costretto ricorrere a levatrici del tutto ignare ed inesperte dell'opera loro, la quale è bene spesso pagata col sacrificio inestimabile delle più care vite.

Il signor Giovanni Albuzio che ebbe di ciò fresca e dolorosa esperienza, per avere affidato la propria moglie a una di queste sedicenti levatrici, ha preso dal tistissimo caso occasione di segnalare e levare la voce contro siffatto abuso, mostrando in apposito discorso, con quella viva e facile eloquenza che sgorga dal cuore ancora sanguinante per la recente ferita, come sia imperiosamente richiesto per dovere di umanità e di giustizia che a tanto male venga opposto pronto ed efficace rimedio.

A questo discorso ne va unito un altro *sulle morti apparenti e sulle cautele necessarie a prevenire il pericolo di un prematuro interramento dei corpi umani.* Il fatto che, pochi giorni fa, abbiamo riprodotto di una sepolta viva a Glarona nella Svizzera, accresce l'importanza e l'opportunità di tale argomento, intorno al quale fu pure pubblicata non ha guari in Francia un'opera del del dottor Josat, coronata dall'accademia delle scienze.

Il prezzo dell'opuscolo è di 60 cent.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 1° giugno.

La camera passa alla discussione delle categorie.

Cat. 1-3. Dogane, diritti marittimi, gabella sulle fogliette ecc. L. 21,904,690.

Cat. 4. Sali, L. 10,512,200.

Cavour C. dà intorno alle saline di Sardegna alcune spiegazioni, di cui si lamentò il manco nella relazione. Dietro la quantità delle tavole salifere preparate, si possono ottenere un 56,000 tonnellate di sale. La compagnia poi ha intrapresi nell'interno delle saline tali lavori che credo si andrà presto alle 100,000 tonnellate portate nel contratto. Si migliorò il canale che fa comunicare le saline colla rada di Cagliari, si fanno costrurre a Marsiglia parecchi batelli, con un piccolo rimorchiatore a vapore, e si stabilirono strade di ferro nell'interno delle saline. Nel mese di maggio, sette bastimenti si recarono nella rada di Cagliari per caricar sale.

Revel, relatore, dice che pure a lui venne a risultar di questa situazione, ma troppo tardi perchè potesse parlarne nella relazione; ed augura che avvenga infatti lo svolgimento sperato di questa industria, alla quale si fece una larga parte, concedendone quasi la privativa ad una compagnia.

Cat. 6. Polveri e piombi, L. 279,000.

Botta dice che l'imposta dei piombi rende quasi nulla, mentre arreca qualche molestia ed è stimolo a contravvenzioni.

Cavour C.: Il beneficio infatti non è che di 45 a 50,000 lire, ed era prima d'ora disposto ad abbandonarli, se nelle circostanze attuali non dovessero tener conto anche dei piccoli introiti. Del resto, la polvere serve anche per l'industria, mentre questi piombi solo pei cacciatori. Sarà però una delle prime tasse ad essere, in altre circostanze, levata.

Botta dice che questi due prodotti vogliono esser portati separatamente, onde sapere in modo preciso cosa rendano i piombi di prodotto netto. Se questo fosse tenuissimo, si potrebbe sopprimere fin d'ora.

Revel osserva che nella relazione del bilancio delle finanze c'è appunto pei piombi la cifra netta di 34,0000 lire.

Cat. 7. Provento dell'appalto gabelle, sali e tabacchi, L. 50,000.

Revel: I termini di questi appalti vogliono essere riformati. Ora si dà ai gabellotti il profitto del 13 0|0, il quale si può ridurre, essendosi accresciuto d'assai il movimento dei tabacchi.

Cavour C.: Il ministero aveva già presa in considerazione la questione, e se non venne finora ad una risoluzione fu perchè molti di questi gabellotti si davano in compenso di servizio, invece di una pensione. Il ministero però presenterà fra poco un progetto di legge a quest'uopo.

Revel: Quanto ai gabellotti dati per pensioni, osserverò che il reddito di essi è assai aumentato, e che anche al momento delle pensioni bisognava pur calcolare il reddito eventuale superiore alla somma fissa dalla pensione.

Cat. 8. Tassa prediale sui beni rurali, in lire 12,901,957.

Cat. 9. Id. sul fabbricati, L. 3,580,000.

Pernati domanda perchè non sienvi i due centesimi sussidiari per l'imposta sui fabbricati. (*Cavour*: Non ci sono nella legge) Ma abbiamo l'editto del 18, che statuisce pel contributo prediale un centesimo e mezzo per le provincie e mezzo centesimo per l'erario. Nel silenzio della legge sui fabbricati, doveva valere il disposto di quest'editto. La legge 14 luglio in vigore per la Sardegna stabilisce appunto questi due centesimi di sussidio. Per l'erario si tratta del rimborso del tributo per dodicesima prole; di sopperire alle quote inesigibili; del disgravio dei contribuenti che fossero stati ingiustamente aggravati. Come si pagherà il rimborso del tributo, se venisse un fabbricato subitamente a rovinare? Io propongo quindi che sia inteso questo mezzo centesimo, e la cifra della categoria accresciuta di L. 17,300.

Revel: L'editto del 18 contempla la contribuzione prediale che allora esisteva. I fabbricati allora non pagavano, o in quote minime. La base attuale di questa tassa ha niente a che fare con quell'editto.

La proposta *Pernati* non è appoggiata.

Cavour C.: Il ministero non poteva aggiungere questi due centesimi di sua autorità. Io credo d'altronde che l'imposta sui fabbricati sia suscettiva di essere aumentata. Essa è il decimo della rendita netta, ma ridotta del quarto per gli urbani del terzo pei rustici, in considerazione delle riparazioni che possono occorrere; e questa riduzione è evidentemente esagerata. D'altronde, coll'imposta personale e mobiliare si obbligarono i consumatori a restringersi un po' d'abitato, di modo ch'essa venne in qualche parte a ricadere sui proprietarii di case. Per queste considerazioni, è meglio ora astenersi da ogni aumento; tanto più che i due centesimi farebbero gridare per 25. Non dubiti però il dep. Pernati che verrà forse presto un momento in cui la sua domanda sarà, come dice il deputato Lanza, ampiamente soddisfatta.

Mellana domanda se siasi dal ministero studiata la questione, se le case che fruivano d'esenzione dall'imposta per decreto reale, debbano intendersi esonerate anche da tutte le imposte nuove e straordinarie.

Cavour C. La questione fu fatta studiare da abili impiegati, e questi opinarono che coteste case non potevano essere sottoposte a tasse dirette, ma potevano bensì alle locali. Quest'opinione parve anche al ministero fondata in diritto; giacchè l'esecuzione non fu affatto gratuita, ma era fondata sul principio di promuovere la fabbricazione. Fu un errore; ma per alcuni edifizi non solo si concesse esenzione, ma si diedero altresì sovvenzioni in danaro.

Cat. 10. Contribuzione personale e mobiliare, L. 3,800,000.

Cavour C.: Mi è stato stamane trasmesso un riepilogo dei ruoli per la città di Torino: Le vetture private (1694) diedero 96 mila lire; l'imposta personale (26m. individui) 78m. L.: l'imposta mobiliare L. 558m.; in totale L. 732m. Le altre parti dello stato sono, è vero, in condizioni assai diverse; ma dietro questa proporzione, credo poter dire che la somma portata in bilancio sarà incassata.

Cat. 11. Tassa sulle patenti, L. 3,000,000.

Cat. 12. Dritti per la vendita di bovande non fermentate, L. 670,000.

Guglianetti lamenta il numero troppo grande di dichiarazioni cui sono soggetti gli esercenti, pel pagamento di questa tassa. Non contento poi il ministro di quel che aveva, volle stabilire una tassa nuova non portata nella legge, di L. 250, a favore dei municipi, per la concessione della licenza. Credo che non fosse per nulla conveniente l'aggravare ancora questi contribuenti, tanto più che si stabilì lo stesso diritto e pei più grandi alberghi e per le più meschine bettole. Il signor ministro poi erasi dichiarato disposto a prendere in considerazione la condizione dei paesi viniferi, quando fosse continuata la malattia. Gli domanderei quindi se continui in queste buone disposizioni.

Cavour C.: Messasi un'imposta sulle bevande fermentate, che sono consumate dalla classe meno agiata, era giusto che si colpissero anche le altre. Nè questo fu d'incaglio, giacchè si veggono ad ogni momento aprirsi nuovi caffè.

Il numero poi delle dichiarazioni cui sono tenuti questi esercenti è minore di quello a cui i venditori di bevande fermentate.

Quanto all'altro argomento, il dep. Guglianetti va errato. Il ministero non acconsentì che a malincuore alla domanda del municipio di Torino, col quale ebbe una viva polemica (*Notta*: Domando la parola); non acconsentì anzi che dopo aver fatto esaminare la questione dai consultori della corona, i quali dissero che i municipi erano assistiti in diritto, e che una lite la si sarebbe per-

---

tunata guerra colle commedie di Goldoni, colle tragedie d'Alfieri, Marenco e Pellico, e con pregevoli lavori d'ingegni italiani viventi.

Volendo accennare tutte le novità, buone o cattive, che questa compagnia ci offrì, ne rimane ancora a parlare della *Gioventù di Luigi XIV* e dei *Diamanti della corona*, che si rappresentarono in questi ultimi giorni.

La gioventù di Luigi XIV, siccome annunziammo, è lavoro di quella facile ed inesauribile fantasia di Alessandro Dumas. Questa sua nuova commedia storica ei la ricavò da un suo noto, lungo e noiosissimo romanzo *il Visconte di Bragelonne*, ed è, come il romanzo, lunghissima e noiosa. Essa versa intorno ai primi anni del regno di Luigi XIV, il quale, tuttochè si sentisse bastante animo per comparire alla presenza del parlamento di Parigi in abito da caccia ed imporgli i suoi assoluti voleri collo scudiscio in mano, viveva tuttavia timido e schiavo sotto il governo del Mazzarino e d'Anna d'Austria. Gli amori del giovine re con Maria Mancini, nipote del cardinale, e la sua emancipazione dall'autorità del primo ministro, e della regina madre, sono il perno intorno a cui s'aggira tutta l'azione. Due personaggi l'aiutano in questa sua intrapresa, la Giorgietta, la vispa e graziosa figlia del suo giardiniere, ed il poeta-comico Molière, questi coi suoi consigli, quella colle sue rivelazioni. Giorgietta curiosa e linguacciuta, è un diavoletto, un vero spirito folletto: essa si caccia dappertutto, negli apartamenti reali, nelle alcove, sotto le tavole, ed è sempre presente là ove trattasi di scoprire qualche segreto che non vuolsi confidare a Luigi. Così egli è per mezzo di Giorgietta che il re giunge ad avere contezza del matrimonio che a sua insaputa trattasi fra lui e Margarita di Savoia, dell'arrivo di questa principessa e del fuggiasco Carlo II nella sua corte, dell'amorosa corrispondenza di Maria Mancini da lui amata col duca di Guisa. Queste scoperte servono mirabilmente a Luigi per iscuotere il giogo di Mazzarino, recarsi in mano la somma di tutti gli affari dello stato, e regnare da quello assoluto e dispotico sovrano ch'egli fu. Maria Mancini cessa di essere la diletta del suo cuore, ed il re Luigi, convocati i ministri ed i grandi del regno, loro annunzia il suo matrimonio coll'infanta di Spagna. Coll'annunzio di questo matrimonio ha fine la commedia.

Essendo stato questo lavoro di Dumas notabilmente ridotto dal traduttore italiano onde accomodarlo alle nostre scene ed al ristretto numero degli attori della compagnia che doveva rappresentarlo non ci arrischiamo di portarne un giudizio assoluto.

Quale però venne rappresentato non ci parve quella gran meraviglia, che ne si voleva far credere da alcuni giornali di Parigi e di Bruxelles. Innanzi tutto il trovammo troppo lungo e prolisso: gl'incidenti ci parvero troppi, non necessari, nè giustificati; onde l'azione principale invece di camminare rapidamente, ne resta incagliata e confusa. Quanto a' caratteri, si possono chiamare maestrevolmente pennelleggiati quelli di Luigi e Mazzarino, sebbene quest'ultimo perda ogni prestigio drammatico, allorchè dopo aver favoreggiato gli amori di sua nipote col re Luigi, finisce poi col consigliar questo a sposare l'infanta di Spagna. Anna d'Austria è debolmente ritratta; il carattere di Giorgetta, che ha sì gran parte nella commedia, è pieno d'inverosimiglianza: il quale difetto peraltro a Dumas è facilmente condonabile, perocchè l'inverosimile il suo elemento; quello di Molière ha poca importanza: lo stesso dicasi di quello del duca d'Anjou.

La prima rappresentazione di questa commedia si passò fra il silenzio, la noia e gli sbadigli. Non ostante si replicò per due sere consecutive; il che ci fa supporre che gli attori avessero meglio imparato la loro parte, ed il traduttore abbia ancor più raccorciata e ridotta l'opera originale.

Dei *Diamanti della corona*, che l'attore brillante Achille Dondini scelse per sua beneficiata, noi ci dispenseremmo volontieri di fare menzione, se non ci corresse obbligo di svelare a quanti lo ignorassero che l'annunziata *nuovissima* commedia in 3 atti di E. Scribe è niente meno che una antichissima ed assai meschina *opéra-comique*, scritta dallo Scribe in società col sig. Saint-George e posta in musica da Auber, e se la buona fede del pubblico col prestigio del nome di Scribe non fosse stata solennemente gabbata.

L'argomento di quest'*opéra-comique* supera in stranezza e stramberia quello del *Postiglione di Longjumeau*, che abbiamo poc'anzi riferito. Si tratta di una regina del Portogallo, che stando per essere assunta al trono, e non volendo opprimere di gravezze i suoi sudditi per provvedere alle finanze dello stato, delibera di vendere i diamanti della corona che sono d'un immenso valore; ed a questi, acciocchè nessuno se ne avvegga, sostituire diamanti falsi. A tal uopo la graziosa regina indossa un abito da zingara; libera dalla prigione un tal Rebolledo, famosissimo monetario falso, e con esso si pone a girare le principali piazze del Portogallo per vendere i diamanti. Indi collo stesso Rebolledo si ricovera in un cupo antro delle montagne dell'Estremadura. Ivi è l'officina del monetario falso: ivi debbonsi fabbricare i diamanti che d'ora innanzi hanno da fregiare la corona del Portogallo. La regina ne assiste e presiede essa stessa al lavoro. In questo mentre un giovine gentiluomo portoghese Don Enrico si smarrisse nelle montagne dell'Estremadura, e cade nelle mani dei briganti. La regina gli ottien salva la vita; se ne innamora, e finisce collo sposarlo in barba dei suoi ministri e della sua corte. Succede la cerimonia dell'incoronazione: le gioie ed i diamanti che cingono la fronte della regina sono falsi, e sfolgorano di pallida luce: ma le casse del tesoro sono ricolmate, le sostanze e le borse de' suoi sudditi risparmiate, ed essa, la fantastica e filantropica regina, scelse in Don Enrico lo sposo del suo cuore.

Può essa una simile stravaganza formar il soggetto d'una commedia? La compagnia Dondini nell'ammirabile suo buon gusto pensò che, sì e sperò che del suo avviso potesse essere il pubblico torinese. Noi crediamo invece che sia mestieri aver smarrito ogni sentimento del bello per sopportare pazientemente ed approvare un simile bastardume, una tale pagliacciata degna delle scene d'un teatro diurno, non di quelle del Carignano.

Abbiam creduto di dover menare un po' duramente la nostra frusta sulle spalle della compagnia Dondini a cagione del suo pessimo repertorio, giacchè sappiamo che la preferenza esclusiva data ai cattivi drammi e commedie francesi non è scusata nè giustificata dal difetto di produzioni originali italiane. È certo che molte di queste vennero offerte al capo comico, il quale tutte le rifiutò; od accettate non rappresentò, come avvenne ad una commedia del sig. M. Saredo. Nè erano solo dozzinali lavori d'uomini sconosciuti, ma opere di ingegni noti a tutta Italia.

Di queste citeremo tre drammi storici del Ricciardi, chiarissimo intelletto che e per altezza di mente e nobiltà di carattere mantiene onorato in terra straniera il nome italiano; e sono il *Masaniello*, il *Vespro Siciliano* e la *Cacciata degli austriaci da Genova nel 1746*. Nessuno di questi drammi, che il Ricciardi scrisse col santo intendimento di giovare sempre più la sacra causa ita-

duta. Se il dep. Guglianetti vuol proporre un articolo per dichiarare illegale questa tassa, io mi vi associerò volontieri.

Notta (sindaco di Torino): Dirò anzitutto che il municipio non esigette nulla, se non quando i bilanci furono regolarmente approvati dal ministero. La base poi di queste L. 2, 50 è quella di ottenere un compenso per la spedizione delle licenze. Torino deve pagare 1,150,000 lire allo stato per le gabelle. Per farne la distribuzione deve aver sott' occhio il numero degli esercenti; e dopo fatta, ripugna che si accordino nuove licenze, le quali possano danneggiar gli altri. Si tratta dunque d'informarsi e di far calcoli; e giustizia vuole che le spese di questi incombenti siano pagate dai nuovi esercenti che abbisognano della licenza. Non credo quindi che sia il caso di abolire questo diritto.

Borella fa avvertire alla camera che le ultime pagine dei giornali sono sempre piene di negozi da rimettere e di fallimenti e dice che questa scena dolorosa si farà ancor più sentire alla fine dell' anno, quando saranno in pieno esercizio tutte le nuove imposte.

Depretis dice che gl'incumbenti si praticano nell'interesse generale. L'imposta poi non si riscuote solo una volta, al primo stabilirsi, ma ogni anno. Il governo, prima di arrendersi alle istanze del municipio di Torino, doveva pensare agli altri due mila comuni, che non aveva interpellati. È contrario da ultimo alla proporzionalità voluta dallo statuto che la tassa sia uniforme, senza risguardo all' entità dei negozi, all' importanza della località.

Notta: Ma mio caro signor Depretis, finchè ci sarà il sistema dell' abbuonamento per le gabelle i municipi dovranno fare ogni anno simili incumbenti; ogni anno cessano esercizi e se ne stabiliscono altri.

Cavour C.: I municipi dicono: la legge del 48 pone sotto la nostra amministrazione l'esercizio di caffè e osterie: sta a noi dunque domandar un compenso, se incontriamo spese. Osservo poi al deputato Depretis che si fa una facoltà, non s' impone un obbligo; quindi non era il caso d' interpellare tutti i municipi.

Martelli dice che se i municipii cessassero dalla loro manìa regolamentare, dalla soverchia tutela degli interessi dei privati, sarebbero anche diminuite le loro spese.

Guglianetti: Non era il caso, dopo tante imposte, di venir ad aggravare ancora questi contribuenti già aggravatissimi. Non dubiti, del resto, il ministero che i municipii approfitteranno molto volentieri di un mezzo che è loro offerto per incassare denaro. Dopo la dichiarazione del signor ministro, io pregherei la commissione a formulare una proposta per la soppressione di quest'imposta.

Cavour C.: Avevo scordato di rispondere ad una domanda del dep. Guglianetti. Io ho certo manifestata molta simpatia per le provincie infestate dalla malattia delle uve; ma non ho mai preso impegno di misure eccezionali. Certo che se questa calamità avesse da portare un cambiamento di coltura, bisognerebbe prendere qualche provvedimento; ma speriamo che essa andrà diminuendo, come la malattia delle patate, e che poi scomparirà.

Revel: La commissione crede che non sia questo il luogo da far innovazioni. Sarebbe inopportuno entrare in questioni di amministrazione, a proposito del bilancio attivo; sarà il caso di farlo quando si discuterà la legge comunale. Si dice che i municipii approfitteranno volontieri di questa facoltà; ma io risponderò che, se essi rappresentano veramente i comunisti, guarderanno anzitutto se ciò sia conveniente nell' interesse di questi.

Depretis: La legge comunale non si sa quando potrà andar in vigore. Noi vogliamo tutta la libertà dei comuni, ma vogliamo anche che l' interesse dei contribuenti sia custodito secondo i principii generali di giustizia.

Cavour C.: La questione è assai grave. Sarebbe il caso di rimandarla all' anno venturo, onde ne faccia oggetto di maturo esame la commissione del bilancio.

Depretis aderisce.

Dopo essersi fatta qualche discussione sulla categoria 14, discussione che è rinviata al domani, si chiude la seduta alle 5 1|4.

Tornata del 2 giugno.

L'adunanza è aperta all' una e mezzo colla lettura del verbale dell' antecedente, il quale è pur approvato.

Approvatasi la categoria 14-41, le discussioni sulle quali daremo lunedì, si viene alla

Cat. 42. Strade ferrate, L. 6,943,250.

Botta: Corrono voci di contratto che il governo avrebbe fatto coll'impresario della ferrovia di Susa. per rilevarlo dalla manutenzione come altre dicerie sinistre su quella strada. Io pregherei il ministero a voler dare alcune spiegazioni, per tranquillare gli animi.

Cavour C.: Non so veramente a quali voci faccia allusione il dep. Botta; ho bensì letto in qualche giornale certe asserzioni, ma (*vivamente*) erano espresse in modo così sconcio, ributtante, e da eccitare l' indignazione di qualunque persona educata, che non ho creduto di darvi seguito. Non so se sia stato fatto alcun contratto, ma quanto so è che la strada ferrata di Susa non è ancora stata collaudata, ed il saldo non fu ancora pagato all'appaltatore.

Se l'onorevole preopinante insiste...

Botta: No, no; mi bastano le spiegazioni date.

Cavour C.: Anzi, io desidererei che si potessero dare tutti gli schiarimenti; ma, naturalmente, potrebbe domani, meglio di me, riferirli alla camera il ministro dei lavori pubblici.

Voci: Sì, sì! Domani!

Borella: La camera terrà conto della difficile posizione in cui sono, mentre precisamente non saprei dove si siano avute quelle relazioni di cui parlò l'onorevole ministro.

Può darsi che sia succeduta qualche esagerazione, e che l' indegnazione in questa relazione abbia trascorso alquanto: ma posso dire che molti degli appunti fatti a quella strada li ho verificati io stesso. Ho potuto vedere io stesso che i ponti sono senza fianchi; che dai *rails* allo sfondato non c' è banchina da mettere il piede; che il ponte sulla Conischia si è fatto ad angolo così poco ottuso, che l' acqua del fiume gli urta direttamente il fianco, il quale per quanto tempo possa resistergli ce lo dirà l' esperienza; che lo scalo di Susa è più basso di quello che il sia l'antica strada reale.

Per gli altri appunti poi, dei quali non posso testificare, mi piglio quella responsabilità che il mio dovere d' amicizia m' impone, non essendo i miei amici qui a rispondere a quelle frasi che il signor ministro ha loro indirizzato; il dovere di amico mi obbliga (*con gravità un po' comica*) a respingere quelle frasi odiose di ineducato, di sconcezza, che il ministro ha loro voluto regalare.

Cavour C.: Se gli appunti cui faceva allusione il dep. Botta sono quelli di cui si è reso interprete il sig. Borella, io non avrei avuto nulla a dire. Egli esercitò un suo diritto come deputato nel modo il più conveniente. E se avesse fatto consimili appunti anche come pubblicista, io certamente non avrei mossa osservazione di sorta. Ma io feci allusione ad appunti in cui non si parlava di questioni tecniche, ma s' intaccavano (*molto vivamente*) nell' onestà, nell' onoratezza uomini che sono incanutiti nel pubblico servizio, e questi appunti, già per se stessi gravi e odiosi, erano espressi con parole tali, che ho dovuto qualificare di sconcie, d' ineducate. (*Sensazione*) Io ho fatto allusione a un articolo che terminava con queste parole: « esoso vecchio, è tempo di crepare! » (*Rumori voci e segni d' indegnazione da tutti i banchi, meno quelli della sinistra*)

Se queste parole non sono sconcie e da ineducati, ne faccio appello alla camera e al paese. (*Molte voci*: Sì! sì! è vero! - *Borella non domanda la parola*)

Botta: Io non volli fare nessun appunto, nè ho letto giornali che di ciò parlassero. Trovandomi con molte persone ho udito discorrere in questo senso, e la cosa mi parve abbastanza grave per dover chiedere al ministro se esiste o non un contratto. Il sig. ministro ha risposto di no. Per mio conto son soddisfatto, e lo ringrazio.

Categorie 43-45. Miniere, marchio, medaglie, L. 96,400.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 2 giugno. Iersera la commissione centrale dell'esposizione si radunò per deliberare sulle proposte contenute nel rapporto generale formulato dai presidenti delle sotto-commissioni de' periti: presiedeva l' intendente generale. Crediamo che ancora due sedute al più basteranno per compiere tale lavoro, e che subito dopo verrà pubblicato l'intero elenco dei premiati.

— Stamane un furiere maggiore della guardia nazionale si uccise con due colpi di pistola nell'uffizio stesso dello stato maggiore. Allo scoppio del doppio colpo i vicini accorsero, sfondarono la porta chiusa, ma trovarono l' infelice già estinto nel proprio sangue. S' ignorano le cause di tale suicidio; credesi però che in altri tempi ei lo abbia tentato, e ciò accenna a qualche perturbazione mentale costante. (*Corr. Merc.*)

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 30 maggio.

La giornata di ieri è passata tranquillamente. Sono comparsi due bullettini clandestini per rammentare l'anniversario di Curtatone e Montanara. Siccome escono dall' associazione democratica, così proclamano prossimo l' avvenimento della repubblica una e indivisibile. La finta battaglia, che dicevasi dovere aver luogo ieri, non è stata eseguita.

Domenica cadde una pioggia rovinosa, alcuni torrenti straripati nel Val d'Arno inferiore hanno assai danneggiato i grani.

(*Altra corrispondenza*)

Livorno, 29 maggio 1854.

Eccovi alcuni particolari sull' esecuzione del feritore del cav. Fabbri. Dicesi che le prime rivelazioni sulla causa e l'autore del ferimento fossero fatte alla polizia da uno dei complici, che prese l'impunità, un passaporto ed una somma di danaro.

Gli individui da costui denunziati furono arrestati, e fra loro un facchino, di 25 anni, chiamato Giovanni Chiusa, e indicato per il feritore del Fabbri, e omicida d' un soldato austriaco ucciso nel dicembre 1853. La confessione di questi delitti gli fu offerta, per quanto dicesi, mediante centoventi colpi di bastone amministratigli in tre giorni consecutivi.

Sebbene siavi da prestare poca fede alle risultanze d'un processo istrutto con tali mezzi, pare nonostante vero che il Chiusa fosse il feritore del gonfaloniere di Livorno, e si lasciasse persuadere a compiere quel delitto dalla convinzione che bisognava dare un esempio uccidendo uno dei più aperti rinnegati italiani. Trista convinzione e tristo mezzo di giovare alla causa della libertà, che non s' avvantaggia de' delitti commessi in suo nome.

Ma torniamo al fatto. Il lungo tempo di sette mesi decorsi dal giorno del ferimento, e lo stato d'assedio abolito in Lombardia, facevano credere che la sentenza di morte non sarebbe stata eseguita. Perciò con dolorosa sorpresa si seppe la notizia della prossima fucilazione del Chiusa. La mattina del 26 la truppa era tutta sotto le armi; il condannato, uscito dalla fortezza alle ore cinque di mattina, traversando gran parte della città, fu condotto al Marrocco, luogo della fucilazione. Con passo sicuro, fece egli questo non breve tragitto, dando l'addio a coloro che incontrava, e tenendo un crocifisso nella mano gridava *Viva Cristo e l' Italia*. Non volle essere bendato, e col nome di Cristo e di patria sulle labbra spirò.

Quest'eroica intrepidezza colpì gli esecutori stessi della sentenza, ed ora ne resta la memoria come d'un eroe. Gravato da un falso principio egli si è lasciato andare al delitto; si può deplorare il suo traviamento, ma bisogna ammirare la sua devozione al principio patriottico.

Sventura, che uomini capaci di tanto sacrificio siano sacrificati in simili imprese! Ecco i frutti della dottrina che inculca l' assassinio politico.

FRANCIA

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 30 maggio.

Le notizie giunte quest'oggi sono nel loro complesso favorevoli ai turchi. Voi vedete da quanto dice il *Moniteur* che Silistria non è ancor presa, ma per dire la verità vi ha tanta incertezza in tutte queste notizie che giova andare a rilento nel prestarvi fede. Ciò che pare ormai fuori di dubbio si è: 1° che i francesi stanno per entrare fra poco in linea sul Danubio; 2° che i dissensi ch' eransi elevati fra il maresciallo St-Arnaud e lord Raglan sonosi terminati mediante un accomodamento in forza del quale gli inglesi andranno a servire in Asia, mentre i francesi combatteranno sul Danubio, con che si toglie il pericolo di contrasti occasionati dalla preminenza del comando; 3° finalmente che si manifesta nei principati moldo-valacchi un movimento considerevole per liberarsi dai russi e nello stesso tempo dai turchi e costituirsi in uno stato di indipendenza.

Qui alcuni fanno meraviglia della quantità di truppe austriache chiamate sotto le armi; ma non bisogna dimenticare che quando essa volesse dichiararsi propriamente e sinceramente contro la Russia diventerebbe immediatamente e per la sua contiguità geografica e per la recente sua intimità il principale nemico dello czar e quindi si troverebbe sulle braccia la prima parte nell'azione comune.

Bisognerà ch'essa mandi una sua armata nei piani della Bulgaria e nello stesso tempo le resterà a difendersi nella Gallizia, a contenere la Bosnia e la Servia, onde impedire il movimento slavo, e sorvegliare l'Ungheria. Ed oltre tutto ciò non bisogna dimenticare che non è molto tempo che un generale austriaco in Italia scriveva a Vienna di non rispondere di nulla per il vostro paese, quando fosse diminuito d'un sol battaglione la forza che lo contiene.

Tutto ciò porge materia a considerazioni, e l'Austria, per il momento, null'altro ha di meglio a fare che cercare di guadagnar tempo.

A Tolone si preparano dei rinforzi da mandare in Oriente.

La borsa ha un'altra disgrazia a deplorare quest'oggi: uno speculatore è scomparso, e queste

---

liana, trovò grazia e mercè presso il capo comico Dondini, e potè ottenere lo sperimento della scena. Aggiungasi che il primo, cioè il *Masaniello*, aveva già avuto l'approvazione unanime del comitato d'esame del noto concorso drammatico, al quale era stato presentato, e se la compagnia Sarda non lo espose sulle scene, ciò accadde per un cumulo di circostanze che qui non è opportuno accennare, ma che furono indipendenti dal merito del lavoro. Ma anch' esso, il *Masaniello*, subì la sorte comune; ed il suffragio dei barbassori del concorso gli tornò inutile. Ora lo stesso Ricciardi sta componendo un quarto dramma, *La lega Lombarda*, trilogia storica, collo stesso patriotico intendimento delle tre prime; ma temiam forte che sia per toccarle lo stesso destino di queste.

Ma lasciamo omai in pace la compagnia Dondini ed il suo repertorio; perocchè ci par mill'anni di poter annunziare noi pure il festeggiato ritorno fra noi della brava compagnia francese diretta dal sig. Meynadier. Il riapparire d'Eugenio ed Ippolito Meynadier, di Béjuy, di Périchon e delle signore Berger e Bondois sulle scene del teatro D'Angennes fu una vera festa per gli amatori della commedia francese, come un trionfo pei valenti artisti. Il mondo gentile ed elegante che aveva disertato questo teatro per accorrere ad applaudire il Ciniselli nel circo olimpico della Zecca, vi fa ora ritorno, lieto ed impaziente di rivedere le antiche simpatie. Bene spesso il teatro è zeppo di gente ad onta del caldo soffocante che vi domina.

Riservandoci di dare nelle successive nostre riviste un fedele ed esatto resoconto di ogni nuova produzione che questa compagnia sarà per recitare, oggi ci restringiamo a far parole della rappresentazione che ebbe luogo la sera di martedì a beneficio del signor Ippolito Meynadier. *Les aides de camp*, *Une jolie jambe*, *Un mari qui prend du ventre*, ecco le tre commediuole con cui questo lepidissimo e valente attore si propose e riuscì ad esilarare col più franco riso e colla più allegra giocondità i più corrugati e melanconici frequentatori del teatro D'Angennes.

Les aides de camp, sebbene le mille volte già rappresentata da questa compagnia, è sempre una fresca, una buona ed allegra commediola, in cui il Bayard sparse a piene mani il comico più delicato, e che abbellì ed avvivò dei più graziosi equivoci ed incidenti, non dimenticando in essa — pregio in verità non troppo comune ai francesi scrittori di tal sorta di commedia — un utile scopo, un morale insegnamento; accoppiando insomma con abile maestria l' utile al dolce ed al dilettevole.

Lo stesso non possiamo dire d'*Une jolie jambe* del sig. Duvert, e d'*Un monsieur qui prend du ventre* del sig. Labiche. Sono due pagliuzze, due fruscoli, due frivolezze, più presto farse che commedie, le quali non hanno altro scopo che di far ridere a qualunque costo, e sempre a spese del buon senso e della verosimiglianza.

Une jolie jambe — Se siete senza impiego come il sig. di Rochefort, e per soprassello carico di debiti e perseguitato dai creditori, innamoratevi d'una bella gamba d'una donna qualunque, fosse anche la moglie d'un usciere del tribunale di commercio. Questa donna inseguitela in ogni luogo, sopratutto nella casa del suo amante, dato che ne avesse; ditele tutto l' ideale, il sublime, il poetico che la sua bella gamba ed il suo bel polpaccio racchiude; ed il signor Duvert v'assicura che la vostra fortuna è fatta, i vostri debiti pagati, la pace cogli uscieri e le guardie di pubblica sicurezza ristabilita; e se il bramaste ancora, non vi mancherà un impiego in qualche azienda pubblica od in qualche società privata.

Tutto ciò in grazia d' una bella gamba. Ma perchè non d' un bel piede, d' un bel braccio, e d' un bel omero e di mille altri vezzi bellissimi, che le bellissime figlie d' Eva posseggono? La questione è ardua e difficile ed il sig. Duvert non ce la risolve.

Argomento triviale e strambo; nessuna verità di caratteri, nè verosimiglianza d' accidenti, prolissità di scene. Unico suo merito è lo stile facile ed il dialogo quasi sempre vivo, allegro e brioso.

Un monsieur qui prend du ventre. Gran disgrazia per un uomo l' esser grasso! le zitelle lo sfuggono, le donne maritate gli sogghignano dietro le spalle, i suoi amici lo scherniscono senza posa e senza pietà, e ne fanno un oggetto continuo di villane facezie e di riso.

La mirabile e piccante poesia del Giusti, *L' amor pacifico* gli risuona continuamente all' orecchio:

Grasso, braccato, a peso di carbone,
Il suo caro Taddeo somiglia a un B.
Un vero cor contento, un mestolone
Fatto, come suol dirsi, e messo lì:
Sbuffa, cammina a pause, e par di mota,
Pare un tacchino quando fa la rota.

Lo tormentano sogni d' amore? egli non può aspirare ad altra conquista che a quella di Veneranda, di quella donna che

. . . . è un vero carnovale
Una meggiona di placido viso:
Pare in tutto e per tutto tale e quale
Una pollastra ingrassata col riso;
Negli atti lenti ha scritto, *posa piano*:
E spira flemma un miglio da lontano.

Guai poi a lui se ha la sventura di essere ammogliato come Pigeoret, e se sua moglie è vagheggiata da qualche cugino? Se la sua epa oltrepassi una certa misura, ed il suo corpo il peso di ottanta chilogrammi, egli diventa un marito disonorato e tradito. Pigeoret, che ode tal novella, e tocca già i settantanove chilogrammi, per isfuggire l' onta imminente, vuole ad ogni costo immagrire: abbandona i lauti e succosi pranzi; si condanna ad acqua pura ed a pan di segala; s'imprigiona negli abiti i più stretti; si applica agli esercizii più violenti di danza e di moto. Immagrisce? Il sig. Labische non ve lo dice; solo vi fa sapere che il suo Ermolao, liberato della presenza del cugino, che ottenne un impiego, si decide finalmente a fare il viaggio della Svizzera, la cui aria gli fanno credere sia più propizia all' immagrimento dei mariti ed alla fedeltà delle mogli.

Un monsieur qui prend du ventre è dello stesso stampo d'*Une jolie jambe*. Queste commedie hanno gli stessi pregi, gli stessi difetti.

Diremo dell' esecuzione di queste tre produzioni, la quale fu perfetta ed inappuntabile per parte di tutti gli artisti, all' infuori forse di madamigella Fleury, la quale sarebbe cento volte più amabile, se volesse parerlo meno; più vera ed attraente, se meno leziosa; e buona attrice, se nel dondolarsi del capo e nei movimenti delle braccia, delle mani e di tutta la persona fosse più temperata e giusta. L'insieme poi ne fu ammirabile; in ciò i francesi sono maestri, ed in ciò farebbero bene gli attori italiani ad imitarli.

Ci resterebbe ancora a far parola della beneficiata della prima ballerina Antonietta Citterio, la quale ebbe applausi e mazzi di fiori; come pure di quella della prima attrice signora Giardini, che in un nuovissimo dramma italiano del signor Uda-Baylle fu pure vivamente applaudita. Ma lo spazio ci manca; e l'appendice è già più lunga e noiosa del solito.

—

catastrofi, che si ripetono piuttosto frequentemente, diminuiscono considerevolmente la massa degli affari. I lavori della camera finiscono, e come ve lo faceva prevedere non abbisognarono che due sedute per votare il bilancio. La società si appresta a partire per la campagna e Parigi resterà alquanto deserto per qualche tempo.

L'altro ieri un ufficiale prussiano d'una famiglia distinta si abbruciò le cervella al teatro dell'Opera in un palco ove erasi introdotto senza essere conosciuto. Chi vuole attribuire una tale sventura ad una passione amorosa e sventurata per una ballerina che faceva poco fa la delizia di Torino; chi l'attribuisce a follia, e nel caso concreto sarebbevi poca differenza. A.

I giornali inglesi pubblicano il *Memorandum*, comunicato alla dieta germanica dai rappresentanti dell'Austria e della Prussia. In esso si scorge che le due maggiori potenze germaniche vogliono persuadere i piccoli stati del pericolo che potrebbe venirne a tutta la Germania da una prolungata occupazione del basso Danubio e dall'alterazione delle relazioni dei grandi stati europei.

Secondo l'*Indépendance belge*, il principale passo dell'ultimo protocollo di Vienna, sarebbe il seguente:

« I rappresentanti delle quattro potenze si sono riuniti per avere comunicazione dei trattati anglo-francese ed austro-prussiano. Essi riconoscono unanimamente che questi due atti, nella situazione rispettiva delle parti che hanno sottoscritto ciascuno di essi, tendono a mettere in pratica i principii che le quattro potenze presero per base, e promettono un'azione in comune per ottenere lo scopo indicato nei protocolli precedenti. »

— A Londra corsero voci di cambiamenti ministeriali, che però non sembrano avere consistenza.

— Il maresciallo Saint-Arnaud fece sospendere la formazione della legione polacca.

AUSTRIA. Si scrive da Vienna in data 30 maggio, dalla stessa fonte che abbiamo accennato ieri:

« A fronte dell'opinione tenuta ferma e sparsa continuamente da alcuni corrispondenti di gazzette russi che per parte della Russia non abbiano luogo ragguardevoli concentrazioni di truppe sui confini nord-orientali dell'Austria, siamo in posizione di dare le seguenti notizie prese da fonti attendibili. Non soggiace ad alcun dubbio che corpi di truppe russe della quarta divisione d'infanteria, il di cui stato maggiore si trova a Radom, siano stati diretti per Kielce e della quinta divisione (stato maggiore: Lublino) per Zamosc verso Tomaschow e Tarnograd sui confini della Galizia. Altrettanto certo è che la sesta divisione d'infanteria (stato-maggiore: Kaminiec Podolski) è stazionata lungo il fiume Sereth colla fronte verso la Bukovina e fu rinforzata da truppe di riserva del terzo corpo d'infanteria che è in movimento fra il Dnieper e il Pruth. Oltre le indicate divisioni d'infanteria del secondo corpo comandato da Paniutine si trova nel regno di Polonia e nei governi di Volinia e Podolia ancora al presente una divisione del primo corpo (stato maggiore: Varsavia) e la terza divisione del corpo dei granatieri, in tutto quindi cinque divisioni d'infanteria e due divisioni di cavalleria leggera, del primo e secondo corpo d'infanteria e del corpo dei granatieri, le quali, comprese le truppe di riserva disponibili, rappresentano una forza armata di 85 in 90,000 uomini.

« Per ciò che concerne i tre reggimenti di dragoni giunti dall'1 al 3 maggio nella Moldavia settentrionale, questi hanno effettivamente continuata la loro marcia per Bukarest. Queste cifre parlano da se medesime, e persone connesse col governo austriaco assicurano che successive spiegazioni, fatta anche astrazione dalle negative degli scrittori delle gazzette russe, non sarebbero sufficienti per diminuire il valore e l'importanza delle misure di precauzione prese dal governo suddetto, nella coscienza del suo dovere, e accolte da tutte le parti col più vivo applauso. »

— Il *Lloyd* riceve da Viddino, 27 di sera, la notizia telegrafica, che dalla piccola Valacchia giunsero in Viddino per la via di Calafat considerevoli masse di truppe turche, tra le quali molta cavalleria ed artiglieria. Corrieri sopra corrieri vengono da Sciumla in Viddino. Il pubblico non sa spiegarsi il motivo di questi numerosi arrivi. Silistria si contiene ancor sempre valorosamente.

Borsa di Parigi 2 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		72 90 72 60
4 1[2 p. 0[0 .		97 50 98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	88 »	87 50
1853 3 p. 0[0	55 50	» »
Consolidati ingl.		91 7[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

GUIDE
HISTORIQUE, DESCRIPTIF ET STATISTIQUE
DE
TURIN
DE SES ENVIRONS
ET DES VILLES LES PLUS REMARQUABLES
DU PIÉMONT
par le Chevalier PIERRE GIURIA
Traduction par le prof. J. RAVOIR
Un volume in 8°
adorno di 7 vedute incise in rame e di una
PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI
DI TORINO
colla Cinta Daziaria e tutti i nuovi progetti d'ingrandimento, in foglio grande, 1854

Prezzo della Guida colla Pianta L. 5
» *della Pianta* isolatamente » 2

Torino, presso l'editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N. 56.

NEGOZIO
BELLINI e SALA
Via di Doragrossa, N° 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, *descentes-de-lit* e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di *Tele cerate per pavimento, vetture*, ecc. ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di *Mantelletti di seta* di ogni genere e di ogni prezzo.

Rue Neuve, N. 10, au 1.er

AVIS IMPORTANT
POUR CAUSE DE DÉPART
CLÔTURE DÉFINITIVE DES VENTES
PAR
un nouveau et dernier rabais sans exemple de 50 p. 0[0
SUR LES TOILES DE TOUTES ESPÈCES
OCCASION UNIQUE!
Il ne reste que peu de jours pour en profiter.

En même temps, bon marché extraordinaire pour BARÉGES, SOIERIES pour robes et CHALES.

40 PREMJ del valore eguale di tosc. L. 3,708,000
possono vincersi acquistando un Biglietto
DELLA
GRANDE LOTTERIA TOSCANA
AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° OTTO ESTRAZIONI, nelle quali saranno estratti N° 258 PREMI formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

IL 15 LUGLIO PROSSIMO
avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi *del valore insieme di*
L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.
Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor ADRIANO BARGELLINI, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme, N° 6, ed ai Banchieri signori* M. A. BASTOGI E F.
Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

LA RICREAZIONE
GIORNALE
EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE
ANNO II.
Esce il 1° e 16 d'ogni mese.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino (a domicilio)		*Provincia (franco)*	
Un anno .	fr. 10 »	Un anno .	fr. 12
Sei mesi .	» 6 »	Sei mesi .	» 7
Tre mesi .	» 3 50	Tre mesi .	» 4

Questo giornale è composto di otto pagine in-4° grande, contenente Articoli d'Educazione, Brani compendiati d'Istoria, Romanzi, Novelle, Amenità, ecc.

Contiene inoltre due pagine di *musica originale* per ogni numero, dei migliori maestri.

Dirigersi (franco) alla Tip. *Fratelli Steffenone e Comp.* via S. Filippo. N. 21.

N.B. *Il solo valore dei 24 pezzi musicali supera il prezzo d'abbuonamento.*

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

A chi legge i Giornali politici
Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Torino, presso l'Editore GIO. BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

CARTA DEL MAR BALTICO
comprendendo
la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese ed *incisa in rame da uno de' migliori incisori nazionali*, stampata in foglio della grandezza di centim. 84 per 68

Prezzo L. 1 50.

CARTA DELL'EUROPA
disegnata ed incisa in rame da STUCCHI,
eguale formato della suddetta Carta del *MAR BALTICO.*
Prezzo L. 2.

NB. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

Il Deposito generale
DELLE TRE
FABBRICHE VETRARIE
DI
Crevola, Intra e Garessio

Previene di avere ribassato il prezzo di tariffa in corso sulle CASSE di LASTRE, cioè:

1a	Categoria	L. 30 »
2a	id.	» 35 »
3a	id.	» 40 »
4a 5a e 6a	id.	» 45 »

Torino, via della Zecca N. 14.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici
Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

BUONA OCCASIONE per chi vuole fare acquisto delle annate complete 1847 (epoca delle Riforme), 1848, 1849, 1850 della *Gazzetta Piemontese*, e relativi *Atti Parlamentari.* — Dirigere la domanda al signor Pietro Qual, viale del Re, N° 25, casa Vigliani.

DEPOSITO FRANCESE
Vini, Spirito di vino, Liquori, ecc., a FOSSANO, presso l'imbarcadero.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO
Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da
FERDINANDO BIONDI
Dirigersi alla libreria Schiepatti.

LINGUA FRANCESE Le signore che volessero apprendere questa lingua da una signora francese, si dirigano alla libreria Schiepatti, sotto i portici di Po.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.
STUDI
FILOSOFICI E RELIGIOSI
DEL SENTIMENTO
PER
AUSONIO FRANCHI
Torino 1854 — 1 vol. in-12°, fr. 4.
Per la provincia mediante vaglia postale di fr. 4 50 con lettera affrancata la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza altro costo di spesa.

Tipografia C. CARBONE.